



Fedez resta in ospedale
Musica. Fedez resta ricoverato al reparto solventi dell'ospedale Fatebenefratelli. Domenica avrebbe accusato un nuovo sanguinamento e sarebbe stato sottoposto a una nuova trasfusione



Vasco Rossi, le date
Musica. Vasco Rossi ha annunciato sui social cinque date del nuovo tour 2024: il 7, 8, 11 e 12 giugno allo stadio San Siro di Milano (attesissimo il ritorno dopo il 2019), il 25 giugno al San Nicola di Bari.

Musica contemporanea tra il sacro e il profano

Il Festival. I grandi compositori, locali e non, offrono un programma ricco di prime esecuzioni. Si parte il 7 ottobre con due concerti di musiche spirituali e si chiude il 19 novembre

DANIELA MIMMI

BOLZANO. Compositori locali e non, tante prime esecuzioni, musiche "quasi" sacre e musiche "quasi" profane. E' decisamente vasta la proposta del Festival di Musica Contemporanea di Bolzano, che quest'anno giunge alla sua 49ª edizione, diretto da Hubert Stopper e realizzato insieme al dipartimento di musica del Südtiroler Künstlerbund.

La rassegna coinvolge come ogni anno molti compositori e interpreti nella produzione ed esecuzione di nuove opere, alla ricerca di quanto di più creativo e attuale il panorama locale abbia da offrire. Saranno di nuovo molte le prime esecuzioni con autori come Manuela Kerer, Eduarda Demetz, MacSimon Gamber, Michael Lösch, Luca Sticcotti, Manuel Zwerger e Simon Öggl. Si svolge dal 7 al 19 ottobre in location anch'esse scelte tra il sacro e il profano: la vecchia Parrocchiale di Gries, la Chiesa Evangelica di via Col di Lana, il Conservatorio di Bolzano.

Il programma

Il lungo programma parte quest'anno il 7 ottobre con due concerti di musiche spirituali. Sarà Eduard Demetz ad aprire la lunga kermesse insieme all'Ensemble Windkraft sotto la direzione di Kasper de Roo, nella Vecchia Parrocchiale di Gries sabato 7 ottobre alle ore 18:00. L'opera di Demetz dal titolo Atlas der schönen Welten, si basa da una parte su testi dell'abate del Quattrocento Goswin von Marienberg, che tracciava un universo nel cui centro c'era la "Città di Dio" e dall'altra su testi della poetessa contemporanea e premio Nobel Herta Müller. "I due testi sono lontani tra loro 800 anni - ci spiega Eduard Demetz. - Il primo è una cronaca del convento, nel quale sono stato appositamente una settimana. In pratica si va all'inferno perché si prega poco. Nel secondo l'inferno è già presente e sulla terra perché parla dei rumeni in Ucraina ai lavori forzati che soffrivano la fame. Io ho cercato di unire i due testi, creando una terza dimensione, una musica non descrittiva, piuttosto astratta, una sorta di terzo contenuto. Il pezzo è suddiviso in 5 momenti, con 2 testi per volta, come sono 5 i momenti di preghiera che scandiscono la giornata del monastero Marienberg, nel quale ho passato appositamente una intera settimana". Quanto al titolo, ce lo spiega lo stesso Demetz: "Ho scelto il titolo „Atlas der schönen Welten" perché il monastero di Marienberg è eine schöne Welt, la letteratura è eine schöne Welt, la musica è eine schöne Welt, la poesia



Il direttore d'orchestra Gerhard Sammer

di Herta Müller è eine schöne Welt. Invece ciò che H. Müller descrive è un inferno". Il sabato successivo 14 ottobre, invece, la spiritualità è tutta contemporanea, anzi proiettata verso un futuro incerto. Titolo del concerto nella Chiesa Evangelica in via Col di Lana è Voci del nostro tempo: il Futuro. Ospite e partner del festival sarà l'Orchestra da camera InnStrumenti di Innsbruck, che con quattro cantanti solisti, per la metà di Bolzano e per l'altra di Innsbruck - Stefanie Steger, Eva Schoeler, Michael Feichter e Riccardo Terzin - presenterà sotto la direzione di Gerhard Sammer quattro prime assolute, di compositori tirolesesi e sudtirolesesi. Klaus Telfer, Simon Öggl, Egid Jöchel, Jubitz Guzman-Nawrath. I sei concerti successivi, sempre di domenica alle ore 18, avranno luogo nella Sala Michelangeli del Conservatorio di Bolzano.

Domeniche da urlo

Domenica 15 ottobre sarà la volta del Quartetto di Percussioni ConTakt, che eseguirà in prima assoluta composizioni di Giuseppe Gammino, Luca Sticcotti, Simon Stampfer, Michael Lösch e Matthias Hopf. La domenica successiva, il 22 ottobre, in formazione di quintetto Windkraft si misurerà con solisti dal calibro di Pepito Ros, Roberto Gander, Antonio Aiello, Leonardo Sapere e Andrea Dindo, con nuove partiture e prime assolute di Pepito Ros, Manuel Zwerger, Paolo Ugoletti e Dan Dediu.

Un altro concerto dell'ensemble in residence Windkraft, questa volta sotto la direzione di Stefano Ferrario, avrà in programma il 29 ottobre i "Folksongs" di Luciano Berio, con una grande interprete come il mezzosoprano Maria Elena Caminada, programma completato con il folk contemporaneo di Manuel de Roo, Michael FP Hu-

ber, Mathias Schmidhammer, Simone Spagnolo e Marcellino Fera.

Due domeniche saranno dedicate alle produzioni contemporanee del Conservatorio: il

5 novembre sotto la guida del Maestro Omar Emir Saul, l'orchestra eseguirà quattro prime assolute di diplomandi della classe di composizione del professor Luca Macchi, ovvero Stefano Boccia e Roberto Zadra, il sudtirolese Simon Stampfer e l'islandese Stefania Helga Sigurdardottir.

Il gran finale

Il 12 novembre invece il ricercatissimo docente di percussioni del Conservatorio, Gianmaria Romanenghi, presenterà con quattro percussionisti scelti, suoi allievi, un programma assai impegnativo di brani contemporanei da Nigel Westlake a Carlo Boccadoro, da Casey Cangelosi a Leach Cameron. Il concerto che chiuderà il festival, il 19 novembre, passerà invece in rassegna con il Quartetto contemporaneo CEDAG, diverse produzioni per quartetto tra Tirolo e Sudtirolo, compresa una prima assoluta di Manuela Kerer.

DA OGGI LA VENDITA DEI BIGLIETTI

La stagione de "La Musa Leggera" apre i battenti al teatro comunale



Il Paese dei Campanelli di scena il 30 ottobre

Dalla giornata odierna alle casse del Teatro Comunale di Bolzano (con orario 14.30 - 19) è possibile acquistare i biglietti per lo spettacolo inaugurale della stagione 2023/24 de "La Musa Leggera". Aprirà la stagione "Il paese dei campanelli", la popolarissima e molto amata operetta di Lombardo & Ranzato. Vivissima l'attesa per questa nuova rassegna di spettacoli "del sorriso", la cui serata d'apertura è stata doverosamente dedicata alla tradizionale piccola lirica, per festeggiare appunto i 100 anni dalla "prima" del "Paese dei campanelli". La deliziosa operetta italiana sarà riproposta al Comunale nella briosa e spumeggiante produzione della Compagnia Teatro Musica Novecento con orchestra a grande organico in sala.

A seguire, durante il mese di novembre, sono in programma due straordinarie serate di cabaret e di comicità con Raul Cremona ed Emanuela Aureli. Riapproda poi al Comunale la giovane compagnia che l'anno scorso ha prodotto il bellissimo musical tratto dai Miserabili: questa volta il nuovo show musicale porterà in scena "Da Vinci by Lisa", una rivisitazione appassionante (in prima nazionale) di Leonardo e della Gioconda. Infine i due grandi spettacoli di dicembre con Serena Autieri protagonista meravigliosa di "My fair Lady" seguita dal fantasmagorico "Alice nel paese delle meraviglie". A conferma che La Musa Leggera è la stagione ideale per tutte le età e per tutta la famiglia.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Domani la presentazione del libro

Il teatro e la vita di Caldonazzi



Antonio Caldonazzi, storico attore, regista e drammaturgo



La foto di copertina del libro a cura di Paola Bernardi

MASSIMO BERTOLDI

BOLZANO. «Uomo serio, onesto, giusto» che «viveva la stessa curiosità totale per il teatro della vita, il teatro e la vita, lo stesso amore per il palcoscenico e per chi vive: attori e tecnici». Così Marco Bernardi ricorda Antonio Caldonazzi per molti anni suo stretto collaboratore nella vita artistica e nella direzione del Teatro Stabile di Bolzano con mansioni (non solo quelle) dichiarate nel titolo del libro "Teatro e vita. Antonio Caldonazzi attore, regista, drammaturgo". Pubblicato da Temi editrice di Trento, il prezioso volume sarà presentato domani alle 17.30 al Tivolab con la partecipazione della curatrice Paola Bernardi e di Valeria Trevisan, affiancate dalle letture offerte da Maria Pia Zanetti, tra l'altro anche compagna di scena in diversi e applauditi spettacoli (tra cui "L'Arialdia" di Testori ricordata nella foto di copertina del volume) del giovane artista prematuramente scomparso nel 2010.

Come in un'opera sinfonica si susseguono le voci, limpide e variegiate, di chi ha condiviso con Caldonazzi momenti di vita ed esperienze artistiche, dalla giovanile frequentazione della Filodrammatica di Civezzano all'Accademia Nazionale di Arte Drammatica Silvio d'Amico ricordata dai compagni di studio. Poi arriva la lunga e straordinaria stagione al Teatro Stabile decollata nel 1993 con la partecipazione a "Sissi" di Roberto Cavosi e proseguita con "Piazza della Vittoria" nel 1997 quando, impegnato nella doppia funzione di attore e tuttofare, conosce e lavora con Walter Zambaldi che ricorda: «Si sbaraccava assieme, avevamo i piedi per terra e la testa sulle nuvole. Lui aveva un amore grande per la vita, per la gente, per il teatro». Sfolgiando il libro si incontra-

no le testimonianze dei grandi protagonisti dell'Ente bolzanino al tempo della direzione di Bernardi che, tra aneddoti e narrazioni di vita artistica, concorrono a tracciare la specificità dell'operato dell'infaticabile Caldonazzi, poi raccontato in modo organico e sistematico in uno specifico saggio storico contenuto in "Teatro e vita".

«Se dovessi descrivere - afferma Patrizia Milani - direi che era un uomo pieno di grazia, una ruvida grazia di cui quasi si vergognava. Nonostante la fisicità imponente, aveva una sensibilità e una dolcezza che raramente ho riscontrato». Dichiarò Carlo Simoni: «Ricordo quante serate, dopo la recita, a cena in una trattoria con un buon bicchiere di vino in mano a ridere e scherzare per scaricare la tensione». Dalle belle parole di Roberto Banci («amava la vita, sapeva di compagnia di scena in lo stesso grado di passione amava il teatro») si passa a quelle di Andrea Castelli, con il quale Antonio realizzò importanti e applauditi progetti legati alla "drammaturgia del territorio" come "Di qua a là ci vuole 30 giorni...", "Acciaierie" e "Sinigo": «lo apprezzavo di più come regista che come attore, perché nel ruolo registico aveva idee chiare e grandi intuizioni», sottolineate anche da Paolo Bonaccelli: «la sua è stata una grande perdita perché secondo me sarebbe stato un eccellente regista se avesse avuto l'occasione di diventarlo, perché lo dimostrava già con la sua capacità che aveva di lavorare insieme, non nascondendo niente, chiarendo tutto, essendo un po' come una luce e sempre con discrezione».

Si potrebbero aggiungere altre citazioni, ma la sostanza non cambia nell'inquadrare la passione, la dedizione, l'umiltà e la gentilezza con cui Antonio Caldonazzi viveva e sognava il teatro.